

**Comunità Parrocchiale  
di Santa Marta e Santa Maria MdC  
CENTRI DI ASCOLTO E ANNUNCIO  
Ottobre - Novembre 2019**

**Introduzione:** Percorreremo quest'anno il PADRE NOSTRO, la preghiera che Gesù ci ha insegnato e che la Chiesa consegna al catecumeno, per

- riscoprire la presenza paterna di Dio nella nostra vita,
- assimilare lo stile e tutte le implicazioni della preghiera di Gesù,
- tradurlo nella vita personale, comunitaria, sociale.

La scheda è completata da una "nota biblica" , che riporta passi del Vecchio Testamento incui si parla della paternità di Dio, ed anche del Nuovo Testamento ; c'è anche una pagina di Cipriano che ci potrà accompagnare poi nella riflessione personale.

**Per iniziare:**

- Che cosa è la preghiera per noi? (elencare espressioni)
- Quali gli ostacoli per la preghiera?
- Quale valore diamo alla "richiesta" nella preghiera?
- Quale senso ci sembra che venga dato alla preghiera dalla gente che conosciamo?

**Note:**

Abbiamo 2 testi del "Padre nostro". Secondo gli esperti il più antico pare quello di Luca; Matteo presenta una lettura successiva in alcune frasi...

**Testo originale di MATTEO  
(6,7-13)**

Padre nostro  
che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
Donaci oggi il nostro  
pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri  
debiti  
come anche noi li rimettiamo  
ai nostri debitori,  
e non abbandonarci  
alla tentazione,  
ma liberaci dal male

**Testo originale di LUCA  
(11,1-4)**

Padre

sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno;

dacci ogni giorno  
il nostro pane quotidiano,  
e perdona a noi i nostri peccati,  
anche noi infatti  
perdoniamo a ogni nostro  
debitore,  
e non abbandonarci  
alla tentazione

«Quanto è grande la clemenza e la grazia del Signore, che ha permesso che pregassimo con frequenza Dio e lo chiamassimo Padre; e come Cristo è Figlio di Dio, così noi ci chiamiamo figli di Dio! Nessuno di noi oserebbe pronunciare tal nome nella preghiera, se non lo avesse permesso egli stesso.

Dobbiamo essere d'accordo, fratelli carissimi, e sapere che, quando chiamiamo Dio Padre, dobbiamo agire come suoi figli, affinché, come noi ci onoriamo di tenerlo per Padre, così egli possa onorarsi di noi.

Dobbiamo comportarci come templi di Dio, come prova che in noi abita il Signore, di modo che noi, che ci siamo impegnati a essere uomini del ciclo e spirituali, pensiamo e facciamo le cose spirituali e celestiali.

Infatti, lo stesso Signore ha detto: "Glorificherò quelli che mi glorificano e sarà disprezzato colui che mi disprezza". Anche il santo Apostolo dice in una delle sue lettere: "Non appartenete più a voi, perché siete stati comprati a gran prezzo. Glorificate Dio nel vostro corpo"».

#### **La Parola di Dio (Mt 7,7-11)**

Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro, che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

#### **Riflettere sul testo:**

La riflessione di oggi si sofferma su tre espressioni : *Padre, nostro, che sei nei cieli.*

Qual è il significato di ognuna di esse ?

Che cosa implicano?

#### **Per tornare alla vita:**

⇒ Qual è il senso di quelle espressioni per ciascuno di noi ? Quali difficoltà comportano?

⇒ Riconosco Dio come Padre? Mi sento figlio? Mi sento fratello? Che cosa evoca in me la sua paternità?

⇒ Preferisco dire Padre Nostro o Padre Mio?

#### ***Preghiere spontanee***

Traccia di condivisione...

#### **Preghiera conclusiva**

*Abbiamo fatto, Signore,  
un breve cammino per entrare dentro  
nella preghiera*

*che Gesù ci ha insegnato.  
In essa ci ha affidato un nome  
che non dobbiamo mai dimenticare: tu,  
Dio, sei nostro Padre.  
Fa', o Signore,  
che questo dono rimanga come il profumo  
e il gusto delle cose nuove e belle  
che non si dimenticano più.  
Per questo «guidati dallo Spirito di Gesù  
e illuminati dalla sapienza del Vangelo,  
osiamo dire:*

*Padre nostro, che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori  
e non ci indurre in tentazione,  
ma liberaci dal male.  
Tua è la gloria, l'onore e la potenza  
nei secoli dei secoli.*

*Amen».*

**Nota  
biografica**

Ci facciamo accompagnare in questo percorso dal commento di Cipriano alla  
**"Preghiera della Domenica"**  
come si denominava la preghiera del Padre nostro durante  
la celebrazione eucaristica.

**Preghiamo insieme con il Salmo 18,1-7.26-30**

*Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia, mia fortezza,  
mio liberatore;  
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza  
e mio baluardo.*

*Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte,  
mi travolgevano torrenti infernali;  
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,  
già mi stringevano agguati mortali.*

*Nell'angoscia invocai il Signore,*

*nell'angoscia gridai al mio Dio:  
dal suo tempio ascoltò la mia voce,  
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*

*Con l'uomo buono tu sei buono  
con l'uomo integro tu sei integro,  
con l'uomo puro tu sei puro,  
e dal perverso non ti fai ingannare.*

*Perché tu salvi il popolo dei poveri,  
ma abbassi gli occhi dei superbi.*

*Signore, tu dai luce alla mia lampada;  
il mio Dio rischiara le mie tenebre.*

*Con te mi getterò nella mischia,  
con il mio Dio scavalcherò le mura.*

#### NOTA BIBLICA...per continuare

Gli Ebrei hanno usato nella Scrittura il nome di "Padre" applicandolo a Dio.

Ecco alcuni testi:

Dt 32,6: " Il Signore non è vostro Padre? Non è quello che vi ha creati, che vi ha fatti, vi ha sostenuti?"

Is 64,7: "Sì, Signore, tu sei nostro padre, noi siamo come la creta e tu sei il vasaio, noi siamo tutti opera delle tue mani".

Ger 31,9: "Io sono un padre per Israele".

Sal 102,13: "Come è la tenerezza di un padre verso il figlio così è la tenerezza del Signore verso quelli che lo cercano".

Prv 3,12: "Il Signore riprende colui che egli ama come un padre fa col figlio prediletto".

Sir 23,1: "Il Signore è padre e madre della mia vita".

*Attraverso Gesù la paternità di Dio è una realtà. Quando Gesù usava questa parola rivolta a Dio, usava il termine aramaico **Abbà (babbo)**, la parola usata dal bambino quando chiama il padre.*

L'evangelista Marco dice che Gesù al Getzemani prega: «Abbà... tutto ti è possibile, allontana da me questo calice» (14,36). Si tratta certamente di una espressione abituale di Gesù, altrimenti Marco non l'avrebbe usata in questo momento così solenne e tragico.

Rivolgere a Dio questa parola era scandaloso per gli Ebrei, e Gesù la usa. Paolo ci esorta a usare anche noi questa parola, e ce ne dà la ragione: « Poiché voi siete figli, Dio ha infuso nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà (papa), così tu non sei più schiavo, ma figlio » (Gal

4,6s).

Anche nella lettera ai Romani ribadisce: « Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi da ripiombare nella paura, ma voi avete ricevuto uno spirito di adozione a figli, in cui gridiamo: Abbà. Lo Spirito stesso ce lo testimonia che noi siamo figli di Dio » (Rm 8,15).

Non siamo servi, ma a motivo dell'inserimento in Gesù siamo figli veri di Dio, per questo abbiamo il diritto di chiamare Dio col nome di Padre.

Anche san Giovanni lo ribadiva ai primi cristiani: « Guardate che amore ci ha dimostrato il Padre, perché ci ha chiamati figli di Dio. Sì, noi lo siamo! » (1 Gv 3,1).

### **Preghiamo con il Salmo 112(113)**

<sup>11</sup>il cielo è alto sulla terra,

così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;

<sup>12</sup>dista l'oriente dall'occidente,

così allontana da noi le nostre colpe.

<sup>13</sup>un padre ha pietà dei suoi figli,

così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

<sup>14</sup>Perché egli sa di che siamo plasmati,

ricorda che noi siamo polvere.

<sup>15</sup>l'erba sono i giorni dell'uomo,

come il fiore del campo, così egli fiorisce.

<sup>16</sup>investe il vento e più non esiste

e il suo posto non lo riconosce.

<sup>17</sup>Ma la grazia del Signore è da sempre,

dura in eterno per quanti lo temono;

la sua giustizia per i figli dei figli.

### *Introduzione ai testi*

Abbiamo due testi del " Padre nostro". Secondo gli esperti il più antico è quello di Luca; Matteo lo arricchisce poi di alcune frasi. Il testo di Matteo è inserito in un contesto che parla della preghiera e mette in guardia da due pericoli : l'ostentazione e le troppe parole (leggere Mt. 6 5-9) ;il testo di Luca, invece, risponde alla richiesta dei discepoli : "Signore, insegnaci a pregare" , nasce dalla curiosità di sapere come Gesù pregava (leggere Lc. 11, 1-2). Entrambi gli evangelisti poi proseguono sul " chiedere con insistenza " .

Cipriano nacque probabilmente a Cartagine verso il 200/210, si convertì al cristianesimo intorno al 246 e fu battezzato. Nel 248/249 divenne Vescovo di Cartagine. Durante la persecuzione di Decio (250) egli si tenne nascosto per lungo tempo fuori Cartagine, pur continuando a mantenere rapporti con la sua comunità. Di fronte alla richiesta avanzata da coloro che durante la persecuzione avevano rinnegato la fede, di rientrare nella comunità, Cipriano fu decisamente intransigente negando il consenso a riconciliare

subito costoro a richiesta dei confessori e determinando in tal modo un partito di malcontenti capeggiato dal diacono Felicissimo e appoggiato dai preti che a suo tempo si erano opposti all'elezione a Vescovo di Cipriano: tra questi un certo Novato, prete cartaginese, recatosi a Roma. appoggiò lo scisma di Novaziano. Tornato a Cartagine nel 251, Cipriano convocò un sinodo in cui fu stabilito un lungo periodo di penitenza proporzionato alla gravità della colpa per coloro che durante le persecuzioni avevano abiurato la fede cristiana ("lapsi"). Tuttavia costoro potevano essere riammessi all'Eucaristia anche prima della scadenza del termine se fosse scoppiata una nuova persecuzione. Grazie alla decisione di Cipriano, lo scisma rimase senza importanza. Durante la peste del 252/254, Cipriano si adoperò instancabilmente al fine di alleviare le pene della comunità cristiana, colpita da nuovi patimenti e da nuove persecuzioni. Durante gli ultimi anni della sua vita, Cipriano. come già Tertulliano, sostenne, in contrasto con Roma (papa Stefano), una lunga disputa sulla validità del battesimo somministrato per mano di eretici: egli, in ciò sostenuto da tre concili tenutisi a Cartagine sull'argomento, ne sostenne l'invalidità, rimanendo fermo sulle sue posizioni in polemica con papa Stefano. Anche Sant'Agostino, durante la disputa con i donatisti, prese le difese di Cipriano. Cipriano morì martire, sotto la persecuzione di Valeriano, il 14 settembre 258.